

Lidia Macchi, il dna non arriva e la procura si arrabbia

Pubblicato: Venerdì 29 Settembre 2017



Mentre il processo per l'omicidio della povera **Lidia Macchi** è in corso e terminerà da calendario a dicembre, le indagini a loro volta sono in corso. Come sia possibile, è presto detto.

(foto sopra, la procuratrice generale Gemma Gualdi)

Il codice prevede che anche a processo iniziato si possano svolgere comunque accertamenti, come quelli sui resti riesumati della salma, che i periti di Milano hanno effettuato da un anno a questa parte. Ma il fatto che **ancora non siano terminati ha innervosito, oggi, persino l'accusa.**

La corte d'assise alla scorsa udienza ha infatti chiesto all'ufficio Gip quando pensassero di terminare le operazioni peritali. **La risposta** giunta in aula questa mattina, è stata stringata: l'incidente probatorio è ancora in corso.



(La corte d'assise presieduta dal giudice Orazio Muscato)

La procuratrice generale **Gemma Gualdi**, che sostiene l'accusa al processo, è sbottata: “Trovo quasi oltraggiosa questa risposta – ha detto – le operazioni **dovrebbero essere concluse** almeno entro il mese di ottobre. Non è pensabile che io possa **concludere il processo** senza questi accertamenti che potrebbero esplosivi o irrilevanti alla fine dell'accusa”. Anche l'avvocato difensore di Binda Sergio Martelli si è associato a queste parole, tanto che il **presidente della corte d'assise Orazio Muscato** ha scritto una nuova lettera all'ufficio Gip di Varese, chiedendo di integrare la risposta firmata da una cancelliera in data 25 settembre, specificando la **presumibile data di chiusura delle operazioni peritali**, la cui possibile rilevanza, ha detto il giudice, è di tutta evidenza.

Resta da capire che cosa avranno trovato tra i poveri resti della vittima i tecnici incaricati: di certo non dev'essere stato facile, dopo tanti anni, indagare scientificamente su quei resti e il fatto che ancora non se ne sappia nulla è certamente indice delle tante difficoltà trovate. In aula, oggi, venerdì 29 settembre sono sfilati vari testimoni, dal **criminologo** Franco Posa, a un ex poliziotto, ad alcune persone che all'epoca erano alla famosa gita di Prigelato, fino al **medico curante** di Stefano Binda. L'impressione è che si sia trattato tuttavia di testimonianze di secondo piano rispetto a quanto già emerso. Si riprende il 13 ottobre.

[Roberto Rotondo](#)

roberto.rotondo@varesenews.it